

## Ospedale Morbegno La riorganizzazione sta procedendo

Conferme per il mantenimento dell'apertura 24 ore su 24 del punto di primo intervento e per il progetto di ristrutturazione in atto per il presidio ospedaliero territoriale. È questo l'esito della terza riunione della cabina di monitoraggio del punto di primo intervento del Pot di Morbegno che si è svolta lunedì in un clima «sereno e collaborativo». L'incontro è stato indetto e presieduto dalla direzione generale di Asst Valtellina e Alto Lario, nella persona di Giusy Panizzoli affiancata da Rosella Petrali, direttore socio sanitario, da Enrico Beretta direttore del dipartimento di emergenza e accettazione, da Andrea Maraffio direttore del dipartimento di cure primarie dell'Ats della Montagna, da Carlo Picco direttore sanitario di Areu, Azienda regionale dell'emergenza e urgenza, e dai tre sindaci del Morbegnese componenti la cabina di monitoraggio, Laura Bonat, sindaco di Ardenno, Andrea Ruggeri, sindaco di Morbegno e Fabrizio Trivella, sindaco di Talamona. Oltre alla conferma del mantenimento dell'apertura 24 ore su 24, per il punto di primo intervento si sta procedendo anche ad una riorganizzazione che prevede l'inserimento di una nuova figura medica stabilmente dedicata. Il progetto di ristrutturazione in atto sul Pot prevede l'ampliamento dei posti letto dell'Hospice nel rispetto dei nuovi requisiti strutturali stabiliti dalla Regione e in riferimento all'Hospice ed alle cure palliative è stato evidenziato che i nuovi indirizzi nazionali e regionali hanno profondamente modificato le modalità di cura, ampliando i target delle persone che possono accedere al servizio non più appannaggio, quindi, dei soli pazienti oncologici. In previsione, quindi, c'è una maggiore flessibilità nell'utilizzo di questi servizi. In tal senso, l'Asst sta predisponendo «percorsi di cura e procedure che prevedano flessibilità di accesso e di trasferimento non solo tra i due reparti presenti nel Pot, Hospice e cure sub acute, ma anche la possibilità di ricovero direttamente dal proprio domicilio in presenza di patologie mediche che richiedano una bassa intensità assistenziale». Un percorso, questo, che viene definito



Il progetto nel rispetto dei nuovi requisiti strutturali stabiliti dalla Regione e in riferimento all'Hospice ed alle cure palliative è stato evidenziato che i nuovi indirizzi nazionali e regionali hanno profondamente modificato le modalità di cura, ampliando i target delle persone che possono accedere al servizio non più appannaggio, quindi, dei soli pazienti oncologici. In previsione, quindi, c'è una maggiore flessibilità nell'utilizzo di questi servizi. In tal senso, l'Asst sta predisponendo «percorsi di cura e procedure che prevedano flessibilità di accesso e di trasferimento non solo tra i due reparti presenti nel Pot, Hospice e cure sub acute, ma anche la possibilità di ricovero direttamente dal proprio domicilio in presenza di patologie mediche che richiedano una bassa intensità assistenziale». Un percorso, questo, che viene definito

«decisamente innovativo anche nel panorama regionale e che richiede particolari attenzioni a garanzia della sicurezza del paziente e a salvaguardia del principio di appropriatezza delle cure». I sindaci presenti hanno mostrato apprezzamento per la disponibilità al confronto e alla condivisione col territorio mostrata dalla dirigenza di Asst Valtellina e Alto Lario e da tutti gli interlocutori componenti la cabina di monitoraggio, sin dalla sua prima riunione avvenuta il 31 luglio dello scorso anno.  
A.Acq.